



Ha solo bisogno di una iniezione di fiducia

È rimasto fermo per oltre 15 giorni per scontare due giornate di squallida e in quiete toscana, per curare di qualche dell'ultimo della taraggiata che lo ha colpito al piede destro, era rimasto alcuni giorni a Pavia, presso la clinica del prof. Boni, uno specialista in ortopedia, il medico che gli aveva fatto un'operazione di plastica ha rimesso a nuovo il terzino Maldera del Milan che accusava lo stesso Maldera di Antognoni.

Ed è appunto perché contro il Bologna il capitano del viola ha giocato con il nuovo supporto nella sua destra che la sua prestazione è stata molto attesa dal 45 mila presenti allo stadio del Campo di Marte. Ha convinto? Si è trattato di una nuova delusione? Di certo l'Antognoni di domenica non è da paragonare allo stesso giocatore di due stagioni orsono.

Comunque nei pochi sprazzi di partita Antognoni ha dimostrato di essere un grosso giocatore e contro il Bologna lo abbiamo visto anche retrocedere in difesa ad aiutare i terzini e lo stesso libero. Poi a due minuti dalla fine con una finta si è liberato della «mignatta» e ha fatto un tiro che è scivolato in rete. Il pallone che doveva segnare la vittoria. Domani Antognoni giocherà con la maglia azzurra a Bratislava e sicuramente domenica a Catanzaro, contro la squadra allenata da Carlo Mazzone, il capitano sarà in condizioni normali per rendere molto più di quel di quanto non abbia fatto in questo momento Antognoni ha bisogno anche di un po' di calore da parte del pubblico.

NELLA FOTO: Giancarlo Antognoni.

«Sponsorizzare» è il nuovo verbo della Pistoiese

I dirigenti puntano a pagare così il nuovo stadio - Ma l'opera si farà davvero?

PISTOIA — Pistoiese sfortunata sì, ma non remissiva. Sul campo e dietro le quinte, nelle stanze imbottite e manageriali dove si prendono le decisioni che contano. La sconfitta truffaldina di Palermo non ha atterrito il morale della squadra così come la doccia fredda del «no» senza tenennamenti del sindaco Bardelli al nuovo super mega-stadio non ha scalfito nemmeno un po' le «grandi manovre».

Lo stadio rimane sempre in cima ai loro pensieri, anzi ora più che mai: questa sarà la settimana della verifica e dell'approfondimento. Con l'amministrazione comunale prima di tutto: il presidente Marcello Melani ha intenzione di chiedere un incontro con il sindaco e di esporgli in maniera ufficiale e dettagliata il progetto.

Fino ad ora al Comune, infatti, del nuovo stadio hanno sentito parlare per vie indirette anche per il gran segreto che fino a qualche giorno fa ha avvolto l'intera operazione. I dirigenti dell'unione sportiva ci stavano pensando da almeno tre anni, ma in tutto questo tempo si sono dati la consegna del massimo silenzio.

Hanno cominciato a scuire la bocca proprio in questi giorni: tra qualche tempo ci sarà forse la grande affibbia di parole. Il presidente Melani spiega con metafore dolci e meteorologiche: «Non siamo ancora alla fioritura. L'inverno è lungo, ma prima o poi vedremo i frutti». Per l'immediato annuncia azioni decise: «Mi batterò fino in fondo, lo stadio a Pistoia deve essere una realtà e deve sorgere proprio lì dove diciamo noi».

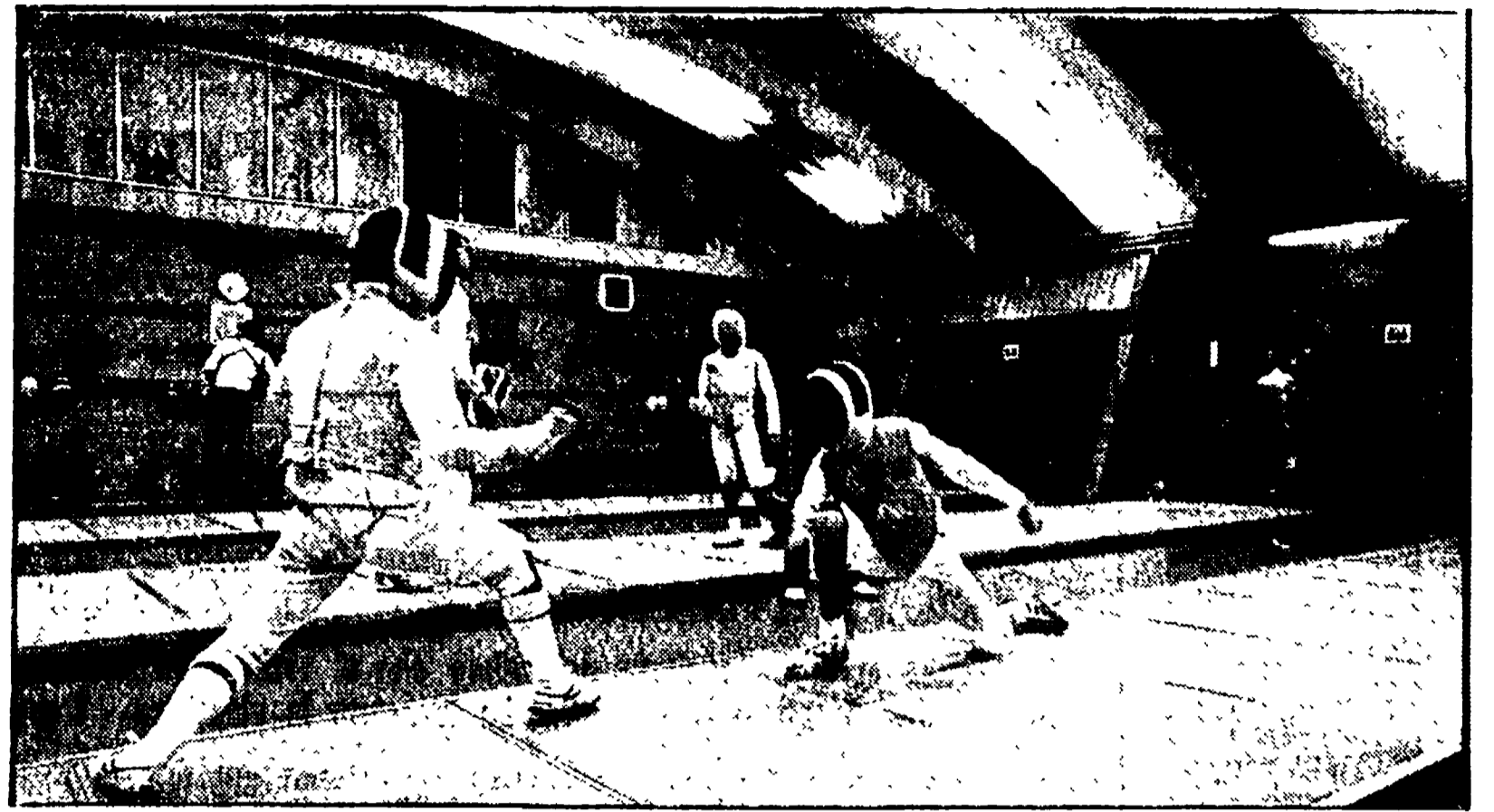
Perché proprio lì nei prati dell'ex campo di volo dove pascolano le greggi contendingo l'erba all'immondizia? «Perché lì lo stadio si sponza da solo». Ecco siano arrivati al punto: la sponsorizzazione. Secondo i dirigenti della Pistoiese se lo stadio è il simbolo del futuro della squadra la sponsorizzazione è il nuovo verbo.

Il progetto del presidente condottiero questo: lo stadio deve pagarlo per intero la pubblicità. E per avere la pubblicità, per concludere contratti vantaggiosi, bisogna offrire alle ditte un piatto appetitoso: il nuovo stadio in quell'ex campo di volo appunto. A un tiro di schioppo dall'autostrada e a ridosso della superstrada. Un'idea non proprio peregrina che cozza, però, con le scelte dell'amministrazione comunale pistoiese che aveva pensato di destinare quell'area (36 ettari) per la costituzione di un parco. C'è già un progetto nazionale bandito e una scadenza da rispettare: il convegno europeo sul verde che sarà ospitato proprio a Pistoia l'anno prossimo.

Come fare? I dirigenti della Pistoiese non disperano, pensano che una via d'uscita debba pur esserci. Dicono: «L'area che interessa a noi è un'area di 10 ettari, è una zona di interesse comunale. La sponsorizzazione, se la due cose, stadio e parco, possono convivere».

E Melani: «Starebbe bene uno stadio affogato nel verde. E' bello no?». Il presidente ci spera e la speranza «ultima dea» fatica a morire.

d. m.



La «Fides» giunta alle ultime stoccate d'élite?

Sponsorizzazione per la scherma livornese: quella dell'editrice Vallecchi. Uno staff tecnico di prim'ordine e un ricchissimo medagliere

LIVORNO — Ancora un abbinamento nel mondo sportivo livornese: i protagonisti sono il plurimedagliato circolo Fides di scherma e la Fiorentina Casa editrice Vallecchi.

Perché una società con una grossa tradizione di campioni alle spalle, con uno staff tecnico di prim'ordine e collaboratori come Maurizio e Mariolone Montano, Carlo Alberto Picchi e Manlio Di Rosa, si è unita a una società di scherma di prim'ordine? Perché una società di questo tipo, appunto, è andata alla ricerca di una sponsorizzazione?

«Prima di tutto vorrei chiarire che facciamo di tutto perché la scherma non sia più uno sport d'élite, poi parerei di collaborazione che è non di sponsorizzazione — dice Marcello Premura che dal febbraio '77 è presidente — basti dire che il circolo ha mantenuto il nome Fides, e non poteva fare altrimenti considerato il prestigio di cui è sempre stato sinonimo. In questo la Vallecchi si è mostrata molto sensibile ed intelligente, così come lo è stata accettando la collaborazione con una società dilettantistica che non dà le stesse garanzie immediate di una società di professionisti».

Perché la scelta del Fides è caduta proprio su questa casa editrice?

«Per un circolo particolare occorreva cercare un nome altrettanto particolare, ed entrambi hanno una tradizione di prestigio e di cultura». Lasciamo da parte il passato, anche se ha fruttato titoli e medaglie alle famiglie, che hanno dovuto sostenere per le spese delle trasferte.

«I tempi sono mutati» — continua Premura — «prima era un marchio di prestigio di sacrificio ed era im-



LIVORNO — Tutto cominciò con Nedo Nadi. Il migliore schermatore in assoluto di tutti i tempi. Ovvero, il circolo Fides di scherma era già nato, nel 1892. E Giuseppe Nadi, detto Beppe, padre di Nedo, fu tra i soci fondatori. Ma con i due figli, Ido e Nedo, appunto, il circolo si trasformò in una fucina inesorabile di campioni. Quali sono i prossimi appuntamenti della scherma a Livorno?

«Intanto la sponsorizzazione della Vallecchi — risponde Maurizio Montano — ci permetterà di ospitare la finale del campionato italiano assoluto alle quattro armi, previsto per il 14-17 giugno '79. Fra un mese, il 9-10 dicembre, si terrà il trofeo Pierucci di fioretto maschile in squadra. Poi è previsto un torneo quadrangolare a livello internazionale».

Passiamo ai giovani, al nome da tenere presenti già da ora. E' ancora Mario Aldo Montano che risponde: «Per quanto riguarda i giovanissimi, dai 9 ai 13 anni, abbiamo Massimiliano Bellini, Cesare Premura e Alessandro Salvadori nel fioretto maschile; Pierino Bonaventura ed Emanuele Zanotti nella sciabola; Maria Luisa Abenlar (detta Aspa) ed Anna Bastiani nel fioretto femminile. Poi sono previsti Paolo Genarini per il fioretto maschile, Alberto Felra Chios, Massimo Clano, Marco Prosperini per la sciabola».

Nella foto in alto: la sala di scherma della Fides a Livorno. Qui sopra: il grande Nedo Nadi all'epoca dei suoi successi

in cui si pratica esclusivamente questo sport e che è stato costruito dal Comune, con i contributi del CONI, dopo la vittoria dell'Italia alle olimpiadi, solo sei anni fa, come per tutte le società sportive, viene pagato al Comune il modesto contributo di 144.300 lire.

«Ora, grazie alla Vallecchi verrà costruito un campo sportivo adiacente al palazzo dello sport sul quale gli schermatori si prepareranno all'atletica. E' previsto un torneo quadrangolare a Livorno».

«Intanto la sponsorizzazione della Vallecchi — risponde Maurizio Montano — ci permetterà di ospitare la finale del campionato italiano assoluto alle quattro armi, previsto per il 14-17 giugno '79. Fra un mese, il 9-10 dicembre, si terrà il trofeo Pierucci di fioretto maschile in squadra. Poi è previsto un torneo quadrangolare a livello internazionale».

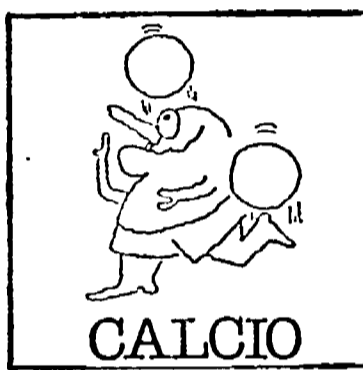
Passiamo ai giovani, al nome da tenere presenti già da ora. E' ancora Mario Aldo Montano che risponde: «Per quanto riguarda i giovanissimi, dai 9 ai 13 anni, abbiamo Massimiliano Bellini, Cesare Premura e Alessandro Salvadori nel fioretto maschile; Pierino Bonaventura ed Emanuele Zanotti nella sciabola; Maria Luisa Abenlar (detta Aspa) ed Anna Bastiani nel fioretto femminile. Poi sono previsti Paolo Genarini per il fioretto maschile, Alberto Felra Chios, Massimo Clano, Marco Prosperini per la sciabola».

Nella foto in alto: la sala di scherma della Fides a Livorno. Qui sopra: il grande Nedo Nadi all'epoca dei suoi successi

Stefania Fraddanni

Chi dice che il calcio è invenzione inglese?

Tempo di derby: faccia a faccia gli antichi «duellanti» Monteverdini e Sangiovanese - Tanla noia tra Massese e Carrarese - «Ghigliottinato» il trainer lucchese



Fra i tanti derby in programma domenica scorsa nei campi di calcio toscani, il più antico è senza dubbio quello che si è giocato nel Valdarno tra Monteverdini e Sangiovanese, vinto, inopinatamente e contro tutti i pronostici, dai rossoblu. Per convincerci che si tratta davvero di cosa vecchia, un nostro conoscente, appassionato di calcio storico, ci ha mostrato un raro ed ingiungibile documento sul quale risulta, inequivocabilmente a dire il vero, che la prima menzione storica fra Monteverdini e Sangiovanese si avvenne in pieno tardo medioevo, con buona pace degli inglesi che pretendono di aver inventato il football.

Da allora, nel corso dei secoli, due volte all'anno si derby e la storia di questi scontri, per scrivere la quale vorrebbero tutti i volumi dell'Enciclopedia Britannica, a noi ha fatto ricordare la trama di un film uscito sugli schermi italiani all'inizio dell'anno. Si intitola «I duellanti» e racconta la storia di un duello interminabile.

Stare a sentire: D'Hubert, ufficiale dell'esercito napoletico, deve andare a comunicare al suo pari grado Ferard che è agli arresti per aver ferito in duello il nipote del sindaco, ma Ferard, equivocando una frase di D'Hubert, lo sfida a una volta a duello. Lo scontro deve interompersi ma da questo momento in poi ogni volta che si incontreranno i due dovranno continuare il combattimento. I duelli, in effetti, si moltiplicano, ma nessuno è decisivo, finché non, già avanti con gli anni e ormai divenuti generali, i due si trovano di fronte per quello che sarà l'ultimo scontro. Ferard crede di aver colpito D'Hubert, ma questi fa finta di essere morto e quando il suo nemico, esaurito il secondo colpo della pistola, gli si avvicina per constatarne il decesso, gli punta sotto il naso la sua arma ancora carica e diventa il padrone della partita.

Ora, basta che il lettore sostituisca i due nomi degli ufficiali con quelli delle due squadre calcistiche e, sup-

pergiù, avrà in mano la lunga storia del derby valdarnese. Avrà svelato anche il mistero del risultato a sorpresa di domenica: già, perché la Sangiovanese, seconda in classifica ad un solo punto dalla capolista, deve aver fatto come Ferard, cioè deve aver creduto di aver vinto ancor prima di giocare contro un avversario che navigava nel bassifondo del girone.

In realtà, ora sappiamo con certezza che il Monteverdini, in queste prime giornate di campionato, ha fatto come D'Hubert, si è cioè finto morto e quando l'eterna nemica si è avvicinata le ha rifilato un micidiale uno-due stendendolo al tappeto. Cose che succedono quando ci si fida troppo delle apparenze. Noi compiangiamo l'ingenuità Sangiovanese e tiriamo inanzi.

Con un volo pindarico ci spostiamo dal Valdarno alle Apuane e più precisamente allo Stadio del Marmi, dove era in programma l'altro superderby del campionato di C2, quello che poneva di fronte Carrarese e Massese.

Le cronache parlano di una partita tediosa, con la noia che grondava come una fitta e inarrestabile pioggia sopra le passioni dei tifosi. Alla fine hanno vinto gli azzurri di Orrico con un gol del mediano Panizza, l'unico lampo in una giornata plumbea.

In questo torneo le squadre toscane si scannano tra loro come i persiani del film «Todo modo» cosicché la ligure Imperia ha preso il largo ed ora veleggia con due punti di vantaggio su un gruppetto toscano che assomiglia ad un branco di cani all'asegurimento della volpe.

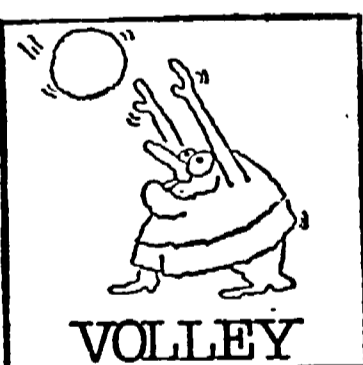
Nel campionato di C-1 la situazione è supergigante. Tirano le fila quattro squadre meridionali insegue da quattro squadre ansimanti, che non mancano di farsi sgambetti a vicenda. Domani nella trappola ci è cascato il Pisa, che ha lasciato le penne sul campo dell'Arezzo. Il duello comunque è ancora aperto, perché qui manca ancora una vera e propria volpe. Una volpe come quella del campionato di serie per intendersi, come la Rondinella, che domenica ha infilato la settima vittoria su otto partite. I fiorentini vincono sempre, in casa, fuori, di sabato e di domenica, e francamente a parlarne non c'è più sogno.

Prima di concludere ci sia permesso di rendere omaggio al primo allenatore ghigliottinato del campionato di C-1, Giovanni Meregali della Lucchese, «giustiziato» la settimana scorsa nella piazza medioevale della cittadina toscana perché riconosciuto colpevole del reato gravissimo di non far vincere la squadra. E' un fatto questo che conferma le nostre supposizioni di due settimane fa: non c'è proprio nulla da fare, neppure a Craxi che si sbraccia a destra e a sinistra, nel mondo del calcio ci si continua ad ispirare a Robespierre. Solo che, quanto pare, serve a poco. La Lucchese, con il nuovo allenatore, ha pareggiato malinconicamente in casa zero a zero. Ben gli sta.

v. p.

Cus Pisa a «ripetizione» per digerire 25 schemi

Il trainer pisano inizia la collaborazione con l'Unità commentando la partita con la Massese e le possibilità del giallo-blu in Coppa Italia



Claudio Piza, allenatore del CUS Pisa comincia, con il commento di oggi alla prima giornata di Coppa Italia, una collaborazione con il nostro giornale. Tutti i martedì Piazza dirà la sua dalle nostre colonne sull'andamento del massimo campionato e più in generale delle vicende del volley nazionale con un occhio al riguardo della Coppa Italia. Il suo potrà anche non essere un commento del tutto «neutro»: Piazza, tecnico serio e conosciuto negli ambienti nazionali della pallavolo, allena una squadra che ha «svezato» e che ha lanciato dai gradini più bassi fino alle vette più eccelse del volley.

In un clima arroventato dalle polemiche sul trasferimento di alcuni importanti giocatori impiantati la cosiddetta causa, si tratta dei plurinazionali romani Nencini e Di Coste, ha avuto inizio l'edizione '78-79 della Coppa Italia riservata a squadre maschili e femminili di serie A1 e A2.

Il torneo, promosso dall'agenzia di aumentare il numero degli incontri disputati annualmente dalle nostre squadre maggiori, vede nella categoria maschile un lotto di 32 squadre con Klippan Torino e Panini Modena rispettivamente terza e quarta nel campionato. Ammesse direttamente al secondo turno mentre l'Accademia Sport di Roma e la Paletti di Catania, rispettivamente vice campione e campione d'Italia, disputano d'ufficio la fase finale a quattro squadre.

Il neo promosso Cus Pisa, merito del difficile girone con Pallavolo Massa e Panini



Lazzeroni (al centro col numero 8) esulta con gli altri azzurri: l'Italia ha appena battuto ai mondiali la fortissima Cuba

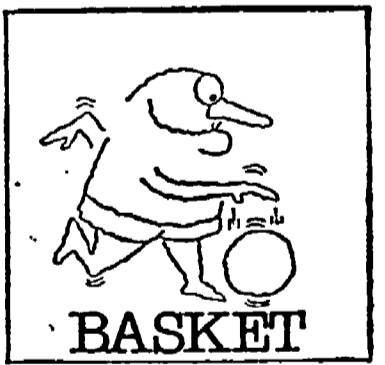
completamente smontato a rete (di tipico stile coreano) ha strappato i meriti appesi ad un pubblico locale teso ed eccitato nella speranza di vedere i propri atleti affermarsi sui più quotati avversari. Inesorabilmente il ritmo frenetico delle azioni d'attacco pisane ha avuto il meglio, qualche errore di precisione nella ricezione bianco-rossa a testimonianza di un graduale calo psicofisico dell'intera formazione ha agevolato il cammino del CUS che non ha perduto l'occasione per chiudere questo importante parziale con l'ennesimo servizio vincente di Corella.

Il quarto set non è stato certamente privo di interesse: spronati dal trainer Bazzoni, Roni e compagni hanno iniziato alla grande, ridentando con un 4 a 1 in favore delle speranze, mentre in campo il giallo-blu Ghilardoni viene sostituito da Innocenti

a causa di un indolenzimento scapolo-omerale. Una serie di servizi di Zecchi ha permesso di ristabilire l'equilibrio mentre il duo Lazzeroni-Mazzoni, il più veloce sulle ali, non viene contrastato a dovere.

Le ultime battute del match hanno confermato il crescendo del CUS in termini di precisione e tattica e l'incontro è stato vinto meritatamente della formazione più tecnica ma certamente anche più solida sotto il profilo psicologico.

Un CUS Pisa, dunque, accettabile se teniamo conto che non dispone ancora appieno di Innocenti fresco dopo all'indomani dei mondiali e da alcuni giorni soltanto in preparazione e se ne valutano obiettivamente le caratteristiche del gioco, apparso ancor più veloce e vario del solito e che necessita di un lungo periodo di gestione prima di esprimersi al meglio sia in senso pratico



Bucci, croce e delizia

L'americano dell'Antonini Siena fa cose eccelse, ma non porta la squadra alla vittoria

Punambolico, narcisista, fuoriclasse, individualista: gli aggettivi si sprecano per quanto riguarda il nuovo allenatore della Gazzetta dello Sport, aveva intuito che forse si poteva rappresentare anche quest'anno il solito problema di un Bucci tuttora. «Ma almeno in tutta la fase pre-campionato e stando agli schemi di Tuttosport, metterei tanto tempo per cercare di sistemare al meglio le cose — sostiene ancora Corsi —. E' chiaro che in settimana dovremo ulteriormente far verificare gli schemi, aggiustare la difesa e varare tutte quelle misure che potrebbero portare 50 punti, ma non sono bastati».

Già prima dell'inizio del campionato Renzo Corsi, della Gazzetta dello Sport, aveva intuito che forse si poteva rappresentare anche quest'anno il solito problema di un Bucci tuttora. «Ma almeno in tutta la fase pre-campionato e stando agli schemi di Tuttosport, metterei tanto tempo per cercare di sistemare al meglio le cose — sostiene ancora Corsi —. E' chiaro che in settimana dovremo ulteriormente far verificare gli schemi, aggiustare la difesa e varare tutte quelle misure che potrebbero portare

oltre 50 punti, ma non sono bastati».

Già prima dell'inizio del campionato Renzo Corsi, della Gazzetta dello Sport, aveva intuito che forse si poteva rappresentare anche quest'anno il solito problema di un Bucci tuttora. «Ma almeno in tutta la fase pre-campionato e stando agli schemi di Tuttosport, metterei tanto tempo per cercare di sistemare al meglio le cose — sostiene ancora Corsi —. E' chiaro che in settimana dovremo ulteriormente far verificare gli schemi, aggiustare la difesa e varare tutte quelle misure che potrebbero portare

l'Antonini a rifarsi gli addosso domenica prossima nella partita interna con la Gabetti. D'altra parte, un po' di tempo per aggiustare la squadra è indispensabile, e abbiamo visto proprio con i risultati di domenica, che l'identico problema sta assillando tutte le formazioni. Anche le massime della A-1».

Se Siena piange per questa prima sconfitta, Forlì ride. Diamo Forlì perché è in questa città che ha esordito. Per il Jolly Colombani l'allenatore senese Cardaioli. La Pintox è riuscita infatti a battere in casa la squadra guidata dall'asso americano Griffin, che in questa prima di campionato non ha brillato, costringendo quindi Cardaioli alla prima magra stagionale.

La legge dei padroni di casa è tornata ad imporsi nel girone B della serie B. Solo la Libertas Livorno, delle squadre toscane, è riuscita a conquistare i due punti contro il Carrara. La Magniflex Livorno, invece, dopo la bella prova contro la squadra carrarina della scorsa domenica, non è riuscita a bissare sul campo del Teksid Torino la vittoria esterna. I ragazzi di Posini hanno perso di un solo punto con un arbitraggio che è stato definito dal cian livornese «tragico-comico».

Dopo 430' di gioco Giuaro

era già stato gravato di tre falli. Altri due gli sono stati fischiate in attacco pressando da due uomini nel momento cruciale della partita. «Con un arbitraggio serio — si afferma in casa Magniflex — potevamo vincere di 10-15 punti». Speriamo comunque che questa battuta d'arresto della favorita nel girone non infuochi i tifosi. Per la domenica prossima con i cugini della Libertas, attualmente in testa alla classifica assieme al Grosseto e al Giugiovà a Imola, non è andata al di là di una prova onorevole. La bella prestazione di Iacopini che ha messo a segno 16 punti non è stata sufficiente ai ragazzi di Raffaele

SERIE B, GIRONE B

Teksid Torino - Magniflex Livorno	73-72	Libertas Livorno	4 3 1 325 281 8
Libertas Livorno - Carrara	84-79	Cremona	4 3 1 338 297 8
Imola - CEF Firenze	76-64	Magniflex Livorno	4 2 2 319 312 4
Cremona - Reggio Emilia	85-80	Imola	4 2 2 312 308 4
		Reggio Emilia	4 2 2 322 340 4
		Teksid Torino	4 2 2 309 338 4
		Carrara	4 1 3 330 334 4
		CEF Firenze	4 1 3 263 309 2